

## Santa Sede e sanità Ecco la nuova Carta per gli operatori «Mai l'eutanasia»

GIANNI CARDINALE

Il medico non è «un mero esecutore» delle richieste di un paziente e conserva «il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza». Così, anche se l'eutanasia è richiesta «in piena coscienza», «nessun operatore» può farsi «esecutore di un diritto inesistente». Lo ribadisce la "Nuova carta degli operatori sanitari".

A PAGINA 12

**Nel documento ribadito il no all'eutanasia. Via libera agli ovociti congelati. E sui vaccini: «Un dovere sociale»**

## Salute, una nuova Carta per gli operatori sanitari

*La Santa Sede: il malato va sempre rispettato*

GIANNI CARDINALE

ROMA

Il medico non è «un mero esecutore» delle richieste di un paziente e conserva «il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza». Così, anche se l'eutanasia è richiesta «in piena coscienza» dal soggetto interessato, «nessun operatore sanitario» può farsi «tutore esecutivo di un diritto inesistente». Ed eventuali legalizzazioni dell'eutanasia «cessano di essere una vera legge civile, moralmente obbligatoria per la coscienza», suscitando invece «un grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante l'obiezione di coscienza». Lo ribadisce la "Nuova carta degli operatori sanitari" (Lev, pp. 150, euro 10) presentata ieri in Vaticano, ricordando che «tutelare la dignità di morire» significa «rispettare il malato nella fase terminale della vita», escludendo sia di «anticipare la morte» con l'eutanasia, sia di «dilatandola con il cosiddetto "accanimento terapeutico"». La Carta è un vademecum, come si legge nella prefazione, rivolto non solo alle figure professionali sanitarie (medici, infermieri e ausiliari), ma anche a biologi, farmacisti, amministratori, legislatori in materia sanitaria. Il fine è offrire loro «linee-guida il più possibile chiare per i problemi etici che si devono affrontare nel mondo della salute in genere in armonia con gli insegnamenti di Cristo, e con il Magistero della Chiesa».



Il testo aggiorna la prima edizione pubblicata nel 1995 e, come il precedente, è stato curato dal pontificio Consiglio per gli operatori sanitari che dal 1° gennaio è confluito nel nuovo Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Ieri è stata illustrata nella Sala Stampa della Santa Sede da monsignor Jean-Marie Mupendawatu, segretario delegato del Dicastero e già segretario del pontificio Consiglio, e dal professor Antonio Gioacchino Spagnolo, ordinario di Bioetica all'Università Cattolica di Roma, tra gli esperti che hanno rinnovato la Carta. Il sussidio è strutturato in tre sezioni dedicate a "Generare", "Vivere", "Morire". Diverse le novità che tengono conto della ricerca scientifica e dei progressi per salute umana, come ad esempio il congelamento del tessuto ovarico, ritenuto una «risposta eticamente sostenibile nel caso di terapie oncologiche che possono alterare la fertilità della donna». Viene poi ribadita la «gravità morale» dell'aborto e stigmatizzata la diagnosi pre-impianto, «espressione di una mentalità eugenetica» così come «le sperimentazioni su minori e adulti incapaci a decidere». Riguardo alla problematica della nutrizione e idratazione, la Carta ricorda che anche se «artificialmente somministrate» esse «vanno considerate tra le cure di base dovute al morente, quando non risultino troppo gravose o di alcun beneficio». E «la loro sospensione non giustificata può avere il significato di un vero e proprio atto eutanasi, ma è obbligatoria,

nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente».

Nel corso della conferenza stampa il professor Spagnolo ha inoltre sottolineato che «l'abbassamento della vaccinazione della popolazione può portare a un grosso pericolo per quelli che non possono vaccinarsi per motivi immunitari», e quindi «ridurre al minimo la possibilità di contagio per quelli che non possono vaccinarsi, è un dovere sociale».

Alla conferenza stampa ha partecipato anche Alessandro de Franciscis, presidente dell'Ufficio delle constatazioni mediche di Lourdes, che ha presentato il programma della 25ma Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992 che per la terza volta nella sua storia verrà celebrata nel santuario francese. Per volontà di papa Francesco, sarà una Giornata in forma straordinaria. Tanto che a presiedere le celebrazioni tra il 10 e il 13 febbraio, in veste di Legato pontificio, sarà il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, con l'obiettivo – ha sottolineato monsignor Mupendawatu – di dare «un nuovo slancio alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente», che tuteli tutte le persone, «soprattutto le più deboli». L'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, Parolin presiederà la solenne celebrazione eucaristica nel Santuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA